

RESOCONTO SOMMARIO

273.

SEDUTA DI MARTEDÌ 9 NOVEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDI

DEI VICEPRESIDENTI ALFREDO BIONDI E TARCISIO GITTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione:		Interpellanze e interrogazioni sullo stato e sulle linee di riforma dei servizi di informazione e sicurezza (Svolgimento):	
(Annunzio della presentazione)	22	Presidente	3, 5, 12, 13, 14, 20
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	22	Bianchini Alfredo (gruppo repubblicano) ..	5, 19
Disegno di legge (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	23	Bianco Gerardo (gruppo DC)	13, 16
Disegno di legge costituzionale:		Boato Marco (gruppo dei verdi)	21
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	23	Bossi Umberto (gruppo lega nord)	15
(Autorizzazione di relazione orale)	23	Caradonna Giulio (gruppo MSI-destra nazionale)	20
		Ciampi Carlo Azeglio, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	6, 21

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Correnti Giovanni (gruppo PDS)	5	al Senato della Repubblica (<i>approvata dal Senato</i>) (2871) e delle concorrenti proposte di legge: Piro (255); Mattarella ed altri (538); Cariglia ed altri (657); Pappalardo (826); Battistuzzi ed altri (1026); Tassone ed altri (2253); Tassi (2381); Fortunato (2483); Fortunato (2507); Martinat ed altri (2821); Butti (2916)	23
D'Alema Massimo (gruppo PDS)	19	Presidente	23, 24, 25, 26, 27 28, 29, 30, 31, 32
Ferri Enrico (gruppo PSDI)	4, 15	Abbruzzese Salvatore (gruppo PSI)	31
Galasso Alfredo (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	20	Boato Marco (gruppo dei verdi)	25, 31
Lavaggi Ottavio (gruppo repubblicano)	20	Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista)	24, 27, 29
Magri Lucio (gruppo rifondazione comunista)	4	Castagnetti Guglielmo (gruppo repubblicano)	31
Maiolo Tiziana (gruppo misto)	21	D'Andrea Giampaolo (gruppo DC), <i>Relatore</i>	24, 26, 28, 30
Mattoli Gianni Francesco (gruppo dei verdi)	13	Del Pennino Antonio (gruppo repubblicano)	30
Melillo Savino (gruppo liberale)	17	Di Laura Frattura Fernando (gruppo DC)	30
Novelli Diego (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	13	D'Onofrio Francesco (gruppo DC)	24, 27
Pannella Marco (gruppo federalista europeo)	18	Dosi Fabio (gruppo lega nord)	28
Pappalardo Antonio (gruppo misto)	4, 13, 14	Elia Leopoldo, <i>Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali</i>	24, 28, 30
Piro Franco (gruppo PSI)	17	Lavaggi Ottavio (gruppo repubblicano)	30, 31
Piscitello Rino (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	5	Maroni Roberto (gruppo lega nord)	30
Ronchi Edgardo (gruppo dei verdi)	3	Nania Domenico (gruppo MSI-destra nazionale)	24, 27, 31
Russo Spena Giovanni (gruppo rifondazione comunista)	15	Passigli Stefano (gruppo repubblicano)	27
Sgarbi Vittorio (gruppo liberale)	21	Petrini Pierluigi (gruppo lega nord)	28
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	21	Piro Franco (gruppo PSI)	26
Tatarella Giuseppe (gruppo MSI-destra nazionale)	4, 13, 14	Poli Bortone Adriana (gruppo MSI-destra nazionale)	29
Missioni	3, 13	Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	27
Proposta di legge (Seguito della discussione).		Vigneri Adriana (gruppo PDS)	24, 26
S. 115-130-348-353-372-889-1045-1050-1281-bis. -- Senatori Pecchioli ed altri; De Matteo; Compagna ed altri; Compagna ed altri; Fabbri ed altri; Acquaviva ed altri; Gava ed altri; Speroni ed altri; Rocchi ed altri; Disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei deputati e		Ordine del giorno della seduta di domani ...	32

La seduta comincia alle 10,30.

ALFREDO GALASSO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 5 novembre 1993, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acciaro, Coloni, Raffaele Costa, de Luca, De Paoli, De Simone, Luigi Grillo, Mastella, Mazzuconi, Paissan, Pisicchio, Sacconi, Savino e Spini sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione son ventisei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sullo stato e sulle linee di riforma dei Servizi di informazione e sicurezza.

PRESIDENTE avverte che l'interpellanza Bossi n. 2-01122 sarà svolta nella nuova formulazione redatta in ottemperanza ai rilievi della Presidenza.

EDOARDO RONCHI, illustrando l'interpellanza Mattioli n. 2-01097 (vedi l'allegato A), osserva che il tentativo dei vertici inquisiti dei servizi segreti di colpire

il Capo dello Stato, al fine di ritardare lo svolgimento delle elezioni, esige una decisa risposta.

La magistratura accerti tutta la verità; le forze democratiche devono impedire che i residui del vecchio regime prolunghino i tempi e aggravino i costi di una transizione ormai inarrestabile.

I quattro pilastri del sistema dell'illegalità sono stati la corruzione, la mafia, la P2 e i servizi segreti. Questi ultimi, in particolare, risultano integralmente coinvolti in tutte le trame destabilizzanti degli ultimi decenni: che senso ha dunque parlare di « deviazioni » ?

Sono noti i collegamenti tra i vertici dei servizi costantemente protagonisti di illegalità, la loggia P2 e la mafia. Sono documentate operazioni illegali di addestramento condotte dalla struttura Gladio, nonché traffici occulti di armi con paesi stranieri. Atti ispettivi parlamentari su questi punti non hanno mai avuto risposta dal Governo.

Gravi abusi sono stati denunciati nell'impiego dei fondi destinati ai servizi: anche su ciò erano stati presentati atti del sindacato ispettivo, che avrebbero dovuto sollecitare l'attenzione del Governo sulla gestione allegra di somme sempre crescenti, consentendo di prevenire quanto sta venendo ora alla luce.

Anche la pratica delle assunzioni di personale, presso SISMI e SISDE, al di fuori e contro ogni normativa in materia di pubblico impiego era stata sottoposta all'attenzione del Governo, senza alcun esito.

Si impongono rigorosi accertamenti sul funzionamento dell'ufficio centrale di sicurezza e sui criteri di rilascio del nulla osta di segretezza.

Occorre finalmente una seria riforma, che non si limiti a cambiare le sigle ma dia luogo all'unificazione dei servizi assicurando un reale controllo sulla loro attività (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

ANTONIO PAPPALARDO rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-01099 (*vedi l'allegato A*), riservandosi di intervenire in replica.

GIUSEPPE TATARELLA rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-01110 (*vedi l'allegato A*), riservandosi di intervenire in replica.

ENRICO FERRI, illustrando la sua interpellanza n. 2-01116 (*vedi l'allegato A*), osserva che in effetti il sistema dei servizi segreti mostra molte ombre e molti aspetti inquietanti, del resto già denunciati a suo tempo dal ministro dell'interno Mancino.

Soprattutto, è mancato il necessario controllo sul loro operato: in questo senso viene in gioco il rapporto tra Governo e Parlamento, tra il ruolo dell'esecutivo e quello, irrinunciabile, delle forze politiche. Occorre un Governo che sappia compiere una scelta politica e non meramente tecnica: la riforma dei servizi deve garantire, accanto ai controlli, anche la segretezza laddove ciò sia necessario.

Bisogna dunque avviarsi su una nuova strada di dialogo istituzionale: è in gioco la democrazia del paese. Ma non servono scelte demagogiche, occorrono indicazioni precise e ragionevoli (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

LUCIO MAGRI, illustrando la sua interpellanza n. 2-01117 (*vedi l'allegato A*), osserva che il Governo nell'occasione dovrebbe fornire una dichiarazione di intenti che contribuisca a individuare una via d'uscita dall'attuale situazione di pericolo per la Repubblica. In questi giorni, infatti, il Governo si è limitato ad una fragile opera di rimozione e di propaganda.

Non qualche funzionario mariuolo, ma i vertici stessi dei servizi rivolgono gravi accuse a ministri dell'interno, in carica o passati. Certo, nessuno può essere considerato colpevole sulla base di queste sole accuse e mai come in questo caso la prudenza è stata opportuna. E tuttavia limitarsi a parlare di un complotto è scorretto e pericoloso: ma questo è ciò che hanno fatto il Governo e, purtroppo, il Capo dello Stato.

In ogni caso, resterebbe il fatto che, ancora una volta, i servizi si sono fatti parte di un attacco allo Stato democratico. Da tempo è convinto che i servizi segreti siano apparati pericolosi in sé e perciò da abolire; ma, finché esistono, chi li controlla detiene uno speciale potere e dunque una speciale responsabilità politica; come può allora il ministro dell'interno negare ogni responsabilità sua e dei suoi predecessori per gli squallidi fatti di corruzione già emersi, compiuti non da criminali perfetti ma da prefetti criminali? Per questo il gruppo di rifondazione comunista ha presentato una mozione di sfiducia individuale nei confronti del ministro dell'interno.

Questa vicenda resta come un'ombra incancellabile, dalle conseguenze ancora indefinite. Emerge con maggiore forza l'esigenza di nuove elezioni: e poiché molti stanno operando per allontanare questa scadenza, il Presidente del Consiglio dei ministri deve dire chiaramente che riterrà concluso il compito del suo Governo il 21 dicembre, con il completamento della riforma elettorale, e che non è disposto a proseguire con una diversa maggioranza. I gruppi, per parte loro, assumano oggi, in Parlamento, una precisa posizione in merito all'opportunità di nuove, sollecite elezioni. Ed è sulla base di questi dati che il Presidente della Repubblica dovrà prendere le determinazioni di sua competenza. In un momento in cui massimo è il bisogno di trasparenza, dal Presidente del Consiglio dei ministri dovrebbe venire una parola chiara anche sui suoi intendimenti in ordine all'immediato futuro politico-istituzionale del paese (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE prende atto che i presentatori delle interpellanze Bossi n. 2-01122, Bianco n. 2-01124, Melillo n. 2-01125, Capria n. 2-01126 e Pannella n. 2-01127 (*vedi l'allegato A*) rinunziano ad illustrarle, riservandosi di intervenire in replica.

GIOVANNI CORRENTI, illustrando l'interpellanza D'Alema n. 2-01130, osserva che nell'attuale situazione il paese si chiede perché debbano ancora esistere i servizi segreti, da sempre colpevoli di incapacità, complicità, corruzione.

Non essendo possibile abolirli, s'impone dunque una revisione profonda e autentica di essi in un quadro che sia in primo luogo di coordinamento e semplificazione. È comunque preferibile seguire la strada del sistema binario, evitando di accentrare eccessivo potere in un solo organismo.

Il progetto di riforma presenta invece lacune quali la mancanza di una nuova disciplina del segreto di Stato. Quanto ai fondi riservati, se ne deve garantire l'utilizzo per fini istituzionali e non certo privati, come purtroppo fino ad oggi è avvenuto da parte di funzionari infedeli.

Occorre prevedere e disciplinare rigorosamente una scriminante per chi, nei servizi, compia atti penalmente rilevanti per finalità statuali.

È fondamentale poi un reclutamento del personale basato sulla effettiva capacità e competenza, cui si aggiunga la necessaria fedeltà istituzionale. È infine necessario che il Parlamento possa svolgere un autentico controllo superando i silenzi o le autentiche menzogne finora elargiti all'apposito Comitato parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

ALFREDO BIANCHINI, illustrando la sua interpellanza n. 2-01131 (*vedi l'allegato A*), sottolinea l'esigenza di una precisa risposta da parte del Governo: il tenore delle indiscrezioni trapelate dalle inchieste giudiziarie in corso impone che si faccia chiarezza, non sulle responsabilità penali — che spetta alla magistratura individuare — ma su quelle politiche.

Non si può certo pensare che un servizio segreto debba sottostare a rigide procedure contabili: ma gli abusi che si vanno riscontrando richiedono una spiegazione circa l'estensione della discrezionalità politico-amministrativa e l'entità delle irregolarità commesse.

Il necessario chiarimento su queste vicende è essenziale al fine di prevenire più gravi pericoli per la democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

RINO PISCITELLO, illustrando l'interpellanza Novelli n. 2-01132 (*vedi l'allegato A*), premette che è in atto un'oscura quanto ostinata resistenza al rinnovamento da parte di molti: ogni giorno di ritardo nello scioglimento del Parlamento è un atto di sostegno a costoro.

Chiede dunque anzitutto al Presidente Ciampi se è sua intenzione rassegnare alla prossima scadenza del 21 dicembre le dimissioni: il ricorso alle elezioni anticipate è la prima, vera riforma.

Le trame dei servizi segreti stanno dietro ai recenti attentati; lo affermano anche le ponderate parole del Capo dello Stato nel suo recente discorso al paese.

I servizi segreti sono da sempre dietro ad ogni strage e ad ogni attentato. Non a torto il ministro dell'interno Mancino nega l'esistenza di settori deviati: sono deviati i servizi nel loro complesso, tesi come sono a tenere il paese sotto una pesante tutela. Come altro può considerarsi Gladio, vera e propria struttura operativa clandestina volta ad alimentare la strategia della tensione?

Non vi è stato controllo sui servizi da parte dei Governi perché troppo spesso i servizi stessi hanno condizionato o ricattato gli esecutivi.

Il Presidente del Consiglio dei ministri Ciampi ha la pesante responsabilità politica di non aver contrastato questa realtà, accresciuta dal suo costante rifiuto di rispondere agli atti del sindacato ispettivo presentati da tempo alla Camera, secondo la peggiore tradizione del Governo Amato.

Troppo spesso l'attività dei servizi segreti è stata finalizzata al depistaggio,

troppo forte è la contiguità con la criminalità organizzata e con la massoneria, troppo abituale la corruzione, l'uso personale dei fondi, il nepotismo nelle assunzioni.

È necessario un chiarimento sul ruolo assunto dall'Ufficio centrale di sicurezza e sull'attività armata svolta dai servizi in palese violazione delle leggi. Chiarisca il Presidente Ciampi se intende procedere alla sostituzione dei dirigenti superiori dei servizi e ad una seria indagine sulle loro responsabilità; se intende abolire il segreto di Stato, divenuto ormai l'alibi di interessi inconfessabili; la cosiddetta indennità di cravatta; i servizi di informazione delle singole forze armate; chiarisca infine se nel 1992, presso un'alta sede istituzionale, si sia svolta una riunione sull'atteggiamento da tenere a seguito delle indagini della magistratura.

Non serve una riforma finta, come quelle finora susseguitesì, ma un reale ribaltamento della vecchia politica ad opera di uomini veramente nuovi: crede davvero il Presidente Ciampi che il ministro dell'interno Mancino, gravato da pesanti responsabilità quanto meno sul piano degli omessi controlli e dell'inefficienza del SISDE, sia il soggetto più idoneo a tale funzione? Il gruppo del movimento per la democrazia: la Rete ne chiede le dimissioni, pacatamente ma con fermezza.

Spetta al Presidente Ciampi, ora, dare un segnale di svolta o nascondere per l'ultima volta la verità (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete e del deputato Pappalardo - Commenti del deputato Bianco*).

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Presidente del Consiglio dei ministri*, rispondendo anche alle interrogazioni Lavaggi n. 3-01572, Caradonna n. 3-01582, Maiolo n. 3-01589, Boato n. 3-01590, Sgarbi n. 3-01591 e Tassi n. 3-01592 (*vedi l'allegato A*), ricorda che gravi notizie hanno turbato nei giorni scorsi il paese. Si è giunti a insinuare dubbi sull'onorabilità di persone investite delle più alte cariche dello Stato, si è rischiato di arrecare pre-

giudizio al prestigio delle istituzioni da esse rappresentate. In particolare, di fronte al tentativo di colpire la più alta autorità della Repubblica, ribadisce subito il convinto, responsabile sostegno costituzionale del Governo e rinnova al Capo dello Stato la gratitudine per la sua opera preziosa di difesa delle istituzioni.

Il turbamento così creato si è subito ripercosso sui mercati finanziari, interni e internazionali, anche per effetto di amplificazioni e falsi annunci a cui ha fatto ricorso un particolare tipo di criminalità economica.

Ciò ha corrosato, in una certa misura, il robusto margine di fiducia che in questi mesi l'Italia si era faticosamente guadagnato.

Il danno è stato certo e consistente, ma mai vi è stato pericolo per le istituzioni democratiche. Al di là dei clamori e della preoccupazione per le turbative descritte, vi è stata una tenuta di fondo del sistema politico e istituzionale.

Il Governo ha avvertito l'equilibrio e la responsabilità con cui si sono mosse le grandi forze politiche e parlamentari; ha avuto sicura cognizione della normalità costituzionale con cui hanno continuato ad eseguire il loro servizio gli apparati dello Stato; ha potuto reagire con la dovuta determinazione alle incertezze e agli sbandamenti dei mercati.

Ci potranno essere ancora colpi di coda in questa vicenda, ma la Repubblica ha superato anche questo buio passaggio. Era noto, del resto, che la via del rinnovamento non sarebbe stata priva di difficoltà. Ma l'Italia è solida e prosegue il suo cammino verso un nuovo assetto. Parlamento e Governo possono dare questa certezza ai cittadini e a tutti quelli che nel mondo guardano, con attenzione, simpatia, fiducia al processo di trasformazione politica che essa sta attraversando.

Del resto, quello che è accaduto è una straordinaria antologia di quella mala amministrazione e di quella perdita di senso dello Stato contro cui gli elettori italiani hanno manifestato, in più occasioni, la loro netta ripulsa.

Con tali premesse, non vi è da meravigliarsi che, in organismi creati per vegliare sulla sicurezza dello Stato democratico, siano potuti prodursi fenomeni di decomposizione come l'associazionismo segreto alla fine degli anni Settanta e l'associazionismo a delinquere denunciato negli ultimi episodi. Mentre gravi dubbi si sono potuti avanzare nel corso degli anni sulla reale efficacia dell'apparato di sicurezza nella lotta ai fenomeni di criminalità organizzata, politica e comune, che si sono manifestati e si manifestano nel paese. Dispiace dire queste cose: con la consapevolezza che una maggioranza di funzionari probi e capaci hanno militato e militano in quell'apparato che ancora oggi opera attivamente per contrastare le minacce contro l'ordine legale e la sicurezza dello Stato. Ma è bene dirle: perché la riforma risanatrice, per essere efficace, deve avvenire anche con la collaborazione e l'esperienza della parte sana di queste speciali strutture amministrative.

Non faceva certo parte degli intendimenti programmatici e della stessa natura dell'attuale Governo porre mano ad una riforma dei servizi di sicurezza. È pur vero che non appena egli iniziò a interessarsi dell'attività dei servizi, si rese conto della necessità di alcuni interventi. Sembrava peraltro sufficiente limitarsi a un più efficace coordinamento delle strutture e al miglioramento di alcuni aspetti organizzativi, per lasciare a Governi di più ampio respiro temporale una più radicale cura in materia.

Il Governo è stato però tirato dentro la questione dei servizi da gravissimi fatti criminali. Innanzitutto, le deficienze che sono apparse evidenti nell'opera di *intelligence* in relazione agli attentati terroristici di Roma, Milano e Firenze, la cui matrice è ancora ignota e in cui le stesse ipotesi ricostruttive appaiono labili.

In secondo luogo, gli episodi di ingente peculato di cui sono accusati alcuni funzionari del SISDE e che stanno destando un allarme sociale e politico ancora più vasto.

Nel primo caso, è stata dedotta in dubbio l'efficienza operativa dell'apparato

di sicurezza che è apparso impreparato ad analizzare, se non a prevenire, la ondata di criminalità terroristica di tipo nuovo. Nel secondo caso è stata gravemente incrinata la fiducia nelle procedure amministrative interne dei servizi: che proprio sulla assoluta « fiducia » dello Stato devono contare in assenza degli ordinari controlli contabili.

Già prima che questi fatti si manifestassero nella loro compiuta gravità, la Presidenza del Consiglio, il 1° luglio scorso, cercò di porvi rimedio, con propria circolare.

Le obiezioni mosse a tale direttiva, anche nel Comitato parlamentare, non riguardavano la sua sostanza, le sue finalità, bensì la congruità di tale strumento.

Di fronte a questi rilievi giuridico-formali, il Governo sin dall'estate scorsa ha avviato il lavoro preparatorio per una riforma ed il 5 novembre ha deliberato una iniziativa legislativa. Il relativo disegno di legge è stato presentato al Senato della Repubblica.

La riforma che è stata varata è di tipo ordinamentale. Essa si impernia su una radicale sostituzione non solo di procedure, ma anche di strutture e di organismi operativi, attraverso appositi provvedimenti amministrativi, senza incorrere nei rischi connessi all'efficacia precaria che è tipica del decreto-legge.

Innanzitutto, viene modificata la disciplina del Comitato interministeriale per la informazione e la sicurezza: al fine di valorizzarlo come organo effettivo di direzione politica, se ne delimita la composizione ordinaria prevedendosi l'intervento di soli tre membri: il Presidente del Consiglio, il ministro dell'interno e il ministro della difesa, con l'assistenza, a titolo consultivo, del direttore dell'Agenzia.

Per alcuni atti di particolare importanza politica, si prevede una composizione allargata ad altri ministri.

Quanto all'organizzazione, si vuol superare la divisione dei servizi in due strutture parallele sostituendoli con una struttura unitaria: l'Agenzia per l'informazione e la sicurezza dello Stato (AISS). Nel suo ambito operano un dipartimento

interno e uno estero, ma non si tratta di organismi separati e reciprocamente estranei, bensì di due rami operativi della medesima organizzazione.

Nei rapporti reciproci fra i due dipartimenti e in quelli fra entrambi e la direzione dell'Agenzia vi sono momenti di autonomia e momenti di collegamento.

Gli aspetti di autonomia sono dati, innanzi tutto, dalla circostanza che i tre « capi » traggono la loro investitura da fonti diverse: il direttore dell'Agenzia è nominato dal Presidente del Consiglio; i capi dei due dipartimenti sono nominati ugualmente dal Presidente ma su proposta, rispettivamente, del ministro dell'interno e del ministro della difesa.

L'autonomia dei capi dei due dipartimenti nei rapporti con il direttore generale emerge anche per un altro aspetto: i due dipartimenti dipendono organizzativamente dalla direzione dell'Agenzia ma rispondono funzionalmente l'uno al ministro dell'interno, l'altro al ministro della difesa, per ciò che attiene ai raccordi organizzativi con le strutture dei due Ministeri.

Il collegamento fra i due dipartimenti trova la sua attuazione nel Comitato esecutivo. Questo, composto ordinariamente dal direttore dell'Agenzia e dai responsabili dei due dipartimenti, è il luogo nel quale si impostano le linee programmatiche ed i piani anche operativi.

Al fine di evitare gli inconvenienti derivanti da una lunga permanenza di una stessa persona nell'esercizio di rilevanti poteri individuali, è previsto che l'incarico del direttore, quello dei due capi dei dipartimenti e dei membri aggregati del Comitato esecutivo sia non solo revocabile a discrezione dell'autorità politica ma, comunque, limitato nel tempo, cessando di diritto dopo cinque anni e non essendo rinnovabile.

In ordine alla spesa, ed ai relativi controlli, è confermata la distinzione fra spese ordinarie e spese riservate. Le prime saranno deliberate dal Comitato esecutivo e saranno soggette al controllo della Corte dei conti; le seconde saranno decise individualmente dai capi dei due

dipartimenti nella loro responsabilità, ma qualora superino un determinato importo dovranno essere approvate dal direttore dell'Agenzia. In ogni caso, un rendiconto periodico delle spese riservate sarà presentato al Comitato esecutivo per la sua approvazione.

Saranno istituiti appositi uffici interni per il controllo contabile e per la verifica dei costi e dei rendimenti.

L'interesse alla trasparenza ed alla controllabilità delle spese riservate trova una ulteriore, incisiva tutela nella disposizione che prevede la conservazione dei relativi atti senza limiti di tempo, nell'archivio centrale dell'Agenzia.

Ai fini del controllo sulla regolarità contabile ed amministrativa delle spese riservate, si prevede che alle sedute del Comitato esecutivo dedicate al rendiconto di dette spese assista un esperto nominato dal Presidente del Consiglio su proposta del ministro del tesoro, con il compito di dare pareri, formulare osservazioni e rilievi, e segnalare al Presidente del Consiglio le eventuali irregolarità. Egli sarà rigorosamente tenuto segreto.

In proposito, deve chiaramente affermare che in qualsiasi ordinamento è necessario che una parte dei fondi degli apparati di sicurezza venga gestita con carattere di riservatezza. Il che non fa venire meno sia l'obbligo della destinazione dei fondi agli scopi istituzionali sia l'esigenza di efficienti controlli interni.

Ma l'erogazione di fondi riservati, anche quando avviene in forma indiretta, cioè attraverso canali istituzionali non appartenenti all'organismo di sicurezza, non può considerarsi di per sé illecita. Essa lo diviene solo qualora venga volta a perseguire personali profitti o costituisca comunque distrazione del pubblico denaro.

Confondere l'uno e l'altro aspetto — le erogazioni indirette fatte tramite altri soggetti pubblici per finalità di interesse istituzionale del servizio e le erogazioni fatte, invece, a scopi criminosi — è pericolosamente fuorviante e può servire soltanto a chi voglia trovare alibi per la propria illecita condotta.

Ricorda che nel 1990 si sono spesi per i servizi 638 miliardi, di cui 296,4 in fondi riservati; nel 1991 la spesa è stata di 600 miliardi, di cui 255,7 in fondi riservati; nel 1992 si sono spesi 696 miliardi, di cui 358,6 in fondi riservati; nel corrente esercizio 1993 lo stanziamento complessivo è di 724 miliardi.

La previsione di spesa per il 1994 è stata ridotta a 654 miliardi.

Il Governo in questi mesi non si è limitato a preparare la riforma. Nell'attesa, ha promosso un'azione di miglioramento dei metodi di gestione dei servizi. In particolare, in materia di personale e di ordinamento ha provveduto alla sostituzione di funzionari di livello elevato (avvicendamento del vicedirettore, di un capo reparto e di due direttori di divisione nel SISMI; del direttore, del vicedirettore, di tre capi reparto e di tre direttori di divisione nel SISDE); alla totale revisione delle singole posizioni di tutto il personale dei servizi, che è stato classificato in quattro fasce secondo il grado di affidabilità morale e professionale ed in relazione al rendimento fornito. Ha provveduto infine all'allontanamento dai servizi di quei dipendenti che hanno manifestato carenze (73 unità per il SISDE, 66 per il SISMI, 13 per il CESIS/UCSI), cui si aggiungono i provvedimenti di collocamento a riposo anticipato di dipendenti che hanno optato per la risoluzione del rapporto d'impiego.

Alla data odierna hanno cessato, a vario titolo, di far parte delle tre strutture, 313 elementi del SISMI, 129 del SISDE, 25 del CESIS; in tutto 467 unità, su una compagine totale di 4.421 addetti ai tre organismi.

Sono state poi disposte modifiche allo stato giuridico del personale soprattutto ai fini di una effettiva e severa valutazione e si è definita una griglia di requisiti generali e speciali di cui devono essere in possesso gli aspiranti all'inquadramento presso gli organismi.

Sono stati attribuiti al segretario generale del CESIS compiti di verifica delle procedure di selezione e reclutamento del personale.

Quanto alla revisione degli organici dei servizi, si è prevista la soppressione di talune branche preposte ad attività non più attuali in relazione alla mutata situazione interna ed internazionale, la riconversione di altre strutture alle nuove esigenze, il congelamento della situazione organica.

Le linee di fondo stabilite per il reclutamento nei servizi sono: la completa cessazione della prassi finora seguita per le assunzioni dirette, che ha dato luogo a frequenti casi di favoritismo; il trasferimento o comando da altre amministrazioni dello Stato per elementi di accertato valore; assunzioni dall'esterno, tramite selezione con modalità e criteri prestabiliti, mirate all'acquisizione di speciali professionalità.

Quanto al riordinamento dell'attività amministrativo-contabile, al fine di realizzare anche nel settore delle spese riservate una più ampia trasparenza di gestione, è stata ultimamente emanata una direttiva in base alla quale l'impiego dei fondi dovrà avvenire sotto la diretta responsabilità dei vertici degli organismi e ogni documento di spesa superiore a 20 milioni dovrà essere sottoscritto dal responsabile del settore, controfirmato dal capo reparto e siglato dal vertice dell'organismo.

Il segretario generale ed i direttori dei servizi dovranno sottoporre, con scadenza trimestrale, rispettivamente al Presidente del Consiglio, per il CESIS, ed al ministro da cui ciascun servizio dipende, esaurienti consuntivi. Quanto ai documenti di spesa, alla fine di ciascun esercizio finanziario, ovvero al termine dell'incarico di Governo da parte dei responsabili politici del settore, ovvero alla nomina dei nuovi vertici degli organismi, devono essere chiusi in busta sigillata e conservati per dieci anni.

Con altra recente circolare ha disposto che le spese sostenute per interventi di sicurezza negli immobili di residenza di personalità che ricoprono cariche pubbliche, non facciano più carico al fondo per le spese riservate dei servizi ma siano fatturate e poste a carico dell'amministra-

zione presso cui la persona riveste la carica o l'incarico in relazione al quale l'intervento è disposto.

Nel frattempo, sia il SISMI sia il SISDE hanno sottoposto a revisione la propria struttura operativa, decidendo importanti cambiamenti, in parte attuati, in parte progettati.

Il SISMI ha provveduto allo scioglimento della Divisione addestramenti speciali - Gladio e alla costituzione della Divisione anticriminalità organizzata; inoltre ha programmato una articolazione interna in cinque poli funzionali.

Anche il SISDE ha dato corso ad una riorganizzazione funzionale interna, di particolare rilievo per il settore operativo. Inoltre ha disposto la soppressione dei propri centri all'estero: al loro posto subentrerà un'unità di collegamento con il SISMI.

Una razionalizzazione e uno snellimento strutturale è stato attuato anche dal CESIS, presso cui è incardinato l'Ufficio centrale per la sicurezza (UCSI) che opera alle dirette dipendenze del segretario generale del CESIS quale Autorità nazionale per la sicurezza (ANS).

Tutti gli atti relativi agli accertamenti svolti dall'UCSI sono custoditi nella banca dati del CESIS.

Come si vede, la riforma che il Governo ora propone con il disegno di legge si innesterà su un'opera di riorganizzazione già messa in moto all'interno dei due Servizi.

Per quanto concerne l'abnorme utilizzazione di fondi riservati del SISDE, ricorda che la legge n. 801 del 1977 stabilisce che le spese riservate sono iscritte in appositi capitoli e non sono soggette a rendicontazione. La materia è disciplinata dal regolamento interno di amministrazione del SISDE che prescrive che le somme stanziare per le spese riservate sono gestite direttamente dal direttore del Servizio, secondo le direttive impartite personalmente dal ministro dell'interno.

La disciplina della materia è completata dalla già citata direttiva del Presidente del Consiglio del 10 gennaio 1986, che ribadisce che la gestione di tali spese

è affidata personalmente al segretario generale per il CESIS ed ai rispettivi direttori per il SISMI e per il SISDE i quali si avvarranno di un fiduciario da scegliersi preferibilmente tra i direttori e i vicedirettori di divisione più qualificati per competenza e rigore a trattare la delicata materia.

In sede di rendicontazione delle spese riservate, sottoposta al ministro dell'interno ogni tre mesi, il direttore del servizio raggruppa gli esborsi in tre categorie: per il « personale » (soprattutto le indennità di funzione); per l'attività istituzionale e per il supporto logistico.

Questo sistema di controlli doveva rivelarsi assai fragile se un gruppo di funzionari infedeli ha potuto, secondo l'accusa, metterlo in grave crisi.

Tuttavia, anche in questo caso, il complessivo sistema di garanzia previsto dalla vigente legge ebbe un suo qualche funzionamento. La prima segnalazione di irregolarità proviene, infatti, dall'interno stesso degli apparati di sicurezza. L'8 giugno 1992 il segretario generale del CESIS, ambasciatore Fulci, informava riservatamente il direttore del SISDE dell'epoca, prefetto Finocchiaro, circa le risultanze di un procedimento fallimentare interessante una agenzia di viaggi e che aveva visto emergere in tribunale il coinvolgimento di alcuni dei funzionari del SISDE, poi implicati nel più generale procedimento penale.

Nel dicembre 1992, nell'ambito di accertamenti disposti dalla procura della Repubblica di Roma e finalizzati all'individuazione di pagamenti di tangenti in campo edilizio, il nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza rinveniva, presso un istituto di credito, documentazione attestante l'esistenza di libretti al portatore con depositi di rilevante entità (circa 14 miliardi di lire) costituiti con denaro proveniente da fondi riservati del SISDE.

Dette somme venivano dapprima sottoposte a sequestro a scopo cautelativo e poi, per ordine del magistrato, restituite al SISDE. Data la natura di tali fondi e la loro riacquisizione al servizio, il magi-

strato inquirente non ritenne di dare corso a procedimento penale.

Successivamente, altro magistrato della procura di Roma dava incarico al ROS dell'Arma dei carabinieri di eseguire ulteriori accertamenti in materia.

Iniziava così l'indagine giudiziaria che doveva portare a provvedimenti restrittivi della libertà del prefetto Malpica, il quale aveva diretto il SISDE dal 23 gennaio 1987 (succedendo al prefetto Parisi, nominato Capo della Polizia) fino al 1° settembre 1991, data di sostituzione con il prefetto Voci, anch'egli, da ieri, indagato dalla procura di Roma. Avverte a tale proposito che il prefetto Voci ha chiesto di essere sollevato dall'incarico di commissario per il comune di Roma (*Commenti*). Con il Malpica risultano perseguiti altri sei funzionari del SISDE, tutti investiti di incarichi fiduciari dallo stesso Malpica.

Ulteriori indagini, eseguite anche nel territorio della Repubblica di San Marino, hanno rivelato l'esistenza, presso un locale istituto di credito, di alcuni libretti al portatore rientranti nella disponibilità degli stessi funzionari del SISDE.

Le somme ivi depositate, ammontanti a circa 12 miliardi di lire, sono state sottoposte a sequestro su rogatoria dell'autorità giudiziaria italiana. Sono state rinvenute prove circa la movimentazione su tali libretti, da parte delle stesse persone, di somme per complessivi 21 miliardi di lire.

Il provvedimento restrittivo emesso a carico dei sette funzionari del SISDE fa riferimento al reato di associazione per delinquere al fine di commettere più reati di peculato e costituire un sistema di reimpiego del danaro, provento di illecite appropriazioni di fondi della pubblica amministrazione, nonché al reato di concorso in peculato aggravato perché in concorso tra loro, nella qualità di funzionari del SISDE, si appropriavano, in più circostanze, di ingenti somme di denaro assegnate al direttore *pro tempore* del SISDE per finalità istituzionali sotto il capitolo «fondi riservati», per un totale finora accertato di lire 48.938.287.241.

In particolare, secondo l'accusa, il direttore Malpica distoglieva tali somme dai fondi riservati e le consegnava ai predetti funzionari per finalità diverse da quelle istituzionali.

L'ex direttore amministrativo indagato si è rifiutato, nonostante ripetuti solleciti, di restituire al SISDE ingenti beni che, attraverso accordi fiduciari e con fondi del SISDE stesso, aveva acquistato a suo nome, attraverso le società di copertura GUS e GATTEL, da lui stesso amministrato. Egli sostiene che i beni in questione sarebbero di sua proprietà. Per tale comportamento è stato denunciato per appropriazione indebita.

Gli inquisiti tentano di giustificare le enormi somme in loro possesso come frutto di elargizioni premiali del servizio sui fondi riservati; al tempo stesso, riferiscono di consegne di denaro, non definite nelle loro finalità, che il servizio avrebbe fatto, sempre sui fondi riservati, a vari titolari di cariche pubbliche, compresi i ministri dell'interno *pro tempore*.

L'intento di inquinamento è apparso così evidente che la magistratura ha ritenuto, in considerazione dell'allarme politico, sociale e istituzionale sollevato da tali accuse incontrollate, di dover contestare agli accusati anche l'estremo reato di attentato alla Costituzione.

D'altra parte, i ministri dell'interno chiamati in causa e, primo fra essi, l'attuale titolare Nicola Mancino, hanno smentito di aver ricevuto trasferimenti impropri di risorse o di averne fatto un uso diverso da quello rigorosamente istituzionale.

Sul piano dei provvedimenti amministrativi, a seguito dell'avvio delle indagini della procura della Repubblica di Roma, il ministro dell'interno, con decreto del 29 giugno 1993, ha istituito un comitato, formato da personalità esterne all'amministrazione, per l'accertamento della regolarità delle operazioni oggetto della contestazione giudiziaria o di eventuali responsabilità amministrative ad essa connesse. Il termine dei lavori fissato originariamente in quattro mesi, è stato successivamente prorogato di due mesi.

Il comitato dovrebbe comunque concludere i propri lavori entro la fine di novembre.

L'autorità giudiziaria ha consentito ad esso di procedere all'audizione dei dipendenti del SISDE nei cui confronti era stato emesso ordine di custodia cautelare.

Tali funzionari sono stati frattanto sospesi dal servizio.

La questione degli apparati di sicurezza che il Governo si è trovata di fronte dovrà essere risolta, con il concorso del Parlamento, al più presto e non oltre la fine dell'anno.

Il Governo non ha la competenza né la *legittimazione costituzionale* per avventurarsi in previsioni sulla durata di questa legislatura. Gli è però chiaro che è suo dovere, conforme alla sua stessa originaria natura di Governo garante della transizione, affrontare con risolutezza e senza pericolosi temporaggiamenti i problemi urgenti e indifferibili.

Esso non intende assistere inerte al rischio di degrado delle istituzioni repubblicane, di crisi di credibilità del sistema Italia, per effetto delle manovre diversive tentate da un gruppo di funzionari accusati di infedeltà e di gravissimi reati patrimoniali.

Su questi episodi, sulle responsabilità, sulle tolleranze sta indagando, con pienezza di mezzi e libertà di confini, la magistratura ordinaria.

Afferma tuttavia davanti al Parlamento e al paese, che queste ruberie, pur ingenti, pur addebitate a fiduciari della sicurezza dello Stato, non toccano i centri vitali della democrazia italiana, le garanzie istituzionali, l'ossatura del sistema, la capacità dell'Italia di andare avanti.

Paradossalmente, questo sviluppo sordido, che è ora sotto gli occhi di tutti, può dare nuovo slancio al processo di rinnovamento dell'Italia. Sarebbe un errore credere che tutto ciò renda più difficile questo processo e non invece serva ad accelerarlo, imponendo la necessità e la logica a chi non le avesse, finora, avvertite.

Il futuro d'Italia non si sta giocando, malgrado i clamori e le amarezze, sulle

orchestrate tesi difensive di quella che, seconda l'accusa, è solo una banda di malfattori colti con le mani nel sacco (*Commenti*).

Il futuro è là dove si decidono le sorti dell'occupazione, della lira, del commercio con l'estero, dell'apparato industriale, del risanamento finanziario, dello sviluppo, del rilancio delle aree di crisi, della giusta collocazione del paese nei nuovi assetti europei e mondiali. In questo quadro, il regolare procedere degli adempimenti di attuazione delle nuove leggi elettorali e il dibattito sulla legge finanziaria restano oggi in cima alle cure del Governo.

Da queste priorità esso non si farà certo distrarre, così come non si faranno distrarre gli elettori che il 21 di novembre sceglieranno nell'ordine della democrazia il sindaco di tante, e così importanti, città italiane (*Commenti del deputato Gasparri*).

Sono questi i segni chiari che i cittadini, la pubblica opinione, gli operatori all'interno e all'estero, attendono. Sono essi l'unica risposta valida ai tentativi di confondere, di creare allarme, di vanificare gli innegabili progressi che il paese sta compiendo.

Contro ogni residuo rigurgito del passato, c'è l'aspirazione diffusa, profonda, al rinnovamento politico, morale e civile; c'è una grande normalità democratica vissuta dai cittadini, dalle imprese, dalla pubblica amministrazione, con il lavoro di ogni giorno, con l'onestà dei propositi, individuali e collettivi, con l'impegno per il futuro.

Per questo il Governo, attento e pronto a reagire a ogni pur imprevedibile evento, attende compatto alla propria opera, determinato a portarla innanzi con immutato, sereno impegno, sino a completare il programma che ebbe e ha la fiducia di questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo della DC - Commenti*).

PRESIDENTE, riterrebbe opportuno, onde consentire un unitario svolgimento delle repliche, sospendere la seduta per un'ora. Avverte peraltro che su questa

proposta, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento darà la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

GIUSEPPE TATARELLA non condivide la proposta della Presidenza che non garantisce la continuazione del dibattito subito dopo la replica del Governo, contraddicendo una prassi ampiamente consolidata.

GERARDO BIANCO e DIEGO NOVELLI condividono la proposta della Presidenza.

GIUSEPPE TATARELLA, parlando per una precisazione, osserva che la proposta della Presidenza avrebbe dovuto essere avanzata prima che taluni presentatori delle interpellanze rinunciassero ad illustrarle, confidando nella possibilità di replicare subito dopo la risposta del Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE, nell'invitare l'onorevole Tatarella a non insistere nella sua opposizione, che peraltro appare isolata, sospende la seduta fino alle 13,30.

La seduta, sospesa alle 12,40, è ripresa alle 13,35.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Artioli, Ebner e Thaler Ausserhofer sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Si riprende lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, replicando per la sua interpellanza n. 2-

01097, osserva che è difficile dichiarare soddisfazione o insoddisfazione per la risposta del Governo.

I criteri annunciati per la riforma dei servizi sono in consonanza con l'esigenza di un loro totale cambiamento e la proposta del Governo ha indubbi caratteri di logicità. Tuttavia di uomini che possano passare il vaglio di una rigorosa selezione sembrano esservene assai meno di quanto richiederebbe una struttura che resta pletorica.

Meno convincente è stato il Presidente del Consiglio dei ministri quando ha parlato di un'Italia solida. Gangli vitali dell'apparato statale hanno rivelato in queste settimane gravissime responsabilità, e la corruzione appare diffusa ad ogni livello, nella società non meno che nelle istituzioni.

Si è in un momento eccezionale: un anno fa era ancora possibile invitare chi risultava coinvolto in vicende di corruzione a farsi da parte. Ciò però non è avvenuto (*Commenti del deputato Bianco*): ora è necessario andare subito alle elezioni, ed è opportuno che il Presidente della Repubblica, dimostratosi finora fermo garante della trasparenza delle istituzioni, compia un atto di piena consonanza con le azioni della magistratura (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

ANTONIO PAPPALARDO, replicando per la sua interpellanza n. 2-01099, rileva che i servizi segreti si sono adeguati al clima torbido e velenoso creatosi in questi ultimi anni. Dopo la strategia del ricatto gestita dal generale De Lorenzo si è giunti per successive riforme alla istituzione del SISMI e del SISDE, con cui si è passati alla strategia dei favori verso i politici per ottenere benefici di vario genere. Nell'attuale torbido contesto, un Presidente del Consiglio espressione dei potentati economico-finanziari tenta un'ulteriore riforma che certamente non favorirà la democrazia. Nonostante l'opera di alcuni solerti magistrati, non si è ancora individuata la *lobby* occulta che ha ordinato gli attentati dinamitardi di Roma, Firenze e Milano, rispetto ai quali

i servizi segreti hanno compiuto un'opera di depistaggio. Tali attentati rispondono in realtà ad una tipologia ben precisa, come azioni dimostrative dirette a salvaguardare taluni interessi.

Ricorda la sua vicenda che lo ha visto prima nominato sottosegretario di Stato per le finanze e poi costretto a dimettersi a seguito della condanna per un reato di opinione, per aver cioè denunciato il carattere partitico della nomina del comandante generale dell'Arma dei carabinieri.

In realtà si è voluto dare un segnale intimidatorio alle forze progressiste che avevano visto in lui un valido e coraggioso rappresentante. Ha ricevuto infatti ogni tipo di intimidazione per costringerlo ad abbandonare la carica di sottosegretario di Stato. Lo stesso Presidente della Repubblica Scalfaro lo invitava ad « ingoiare il rospo », ch  troppi ne aveva dovuti ingoiare lui stesso.   intollerabile che alla procura di Roma vi siano ancora magistrati pronti a insabbiare le inchieste pi  scottanti.

PRESIDENTE invita l'onorevole Pappalardo ad attenersi all'argomento e lo richiama ad un maggiore senso della misura nel riferirsi ad altri poteri dello Stato.

ANTONIO PAPPALARDO invita a considerare la vicenda Pappalardo in connessione ai gravi fatti che stanno emergendo, per accertare se dietro tutto ci  non vi sia il tentativo di destabilizzare le istituzioni (*Applausi del deputato Buontempo*).

GIUSEPPE TATARELLA, replicando per la sua interrogazione n. 2-01110, ricorda che il presente dibattito   anche conseguenza delle vivaci sollecitazioni provenienti dal gruppo del MSI-destra nazionale, che lo considera un proprio successo politico, nonostante le dichiarazioni minimizzatrici dall'onorevole Occhetto rilasciate alla stampa e le anomale modalit  di svolgimento decise dalla Presidenza, che il suo gruppo considera un sopruso (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Il dibattito non riguarda il fatto giuridico-penale, su cui   competente la magistratura, ma il fatto politico: conseguenza di esso deve essere l'estromissione della democrazia cristiana dalla responsabilit  del Ministero dell'interno, di cui il Presidente del Consiglio dei ministri dovrebbe assumere l'*interim* (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Il MSI-destra nazionale teme disordini e provocazioni orchestrate a suo danno per condizionare la prossima campagna elettorale: in questo senso   preoccupante la recente direttiva del ministro Mancino ai questori.

La disponibilit  di fondi riservati ai quali tutti attingevano era nota da tempo, ma nessuno ha mai operato i doverosi controlli.

La ricorrente tesi del complotto torna ora, sul finire della prima Repubblica, come estremo tentativo di coprire l'impossibilit  di fornire giustificazioni. La ragione di Stato diventa ragione di partito, compromettendo la credibilit  delle istituzioni.

Per questo, il suo gruppo aveva suggerito al Presidente Scalfaro di autodenunciarsi, contribuendo a un chiarimento nel merito; e al Governo di far valere la responsabilit  politica, quella *culpa in eligendo* da taluno richiamata.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha fornito una risposta rapsodica e sdrammatizzante – secondo l'espressione usata in altra occasione dall'onorevole Napolitano, presidente *pro tempore* del gruppo comunista – di cui il suo gruppo non pu  ritenersi soddisfatto.

La tesi del complotto – con l'avventurosa ipotesi del reato di attentato alla Costituzione nei confronti dei funzionari del SISDE –   forse un modo per fermare le indagini. Il Governo deve invece spiegare quali iniziative e controlli abbia posto in atto dopo la denuncia degli abusi commessi nella gestione dei servizi segreti e, in particolare, in merito ad una riunione in cui si sarebbe concordata, da parte dei responsabili, la versione da fornire alla magistratura; e deve altres  chiarire i motivi della rimozione del ge-

nerale Ramponi, su cui l'interessato ha espresso sospetti in una recente intervista.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha evocato la reazione civile contro una pratica di mala amministrazione; a questo proposito, non può che esprimere un augurio: arriverci al 21 novembre! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

ENRICO FERRI, replicando per la sua interpellanza n. 2-01116, osserva che l'invocazione della ragion di Stato non ha senso in un dibattito il cui oggetto è proprio lo Stato: piuttosto ci si deve richiamare alla ragione della giustizia, della politica e della morale.

Dal dibattito è emersa l'immagine di un Parlamento diviso in due schieramenti, l'uno favorevole alle elezioni anticipate ed affrettate, l'altro fautore di un rinvio; così però si disorienta l'opinione pubblica e ci si allontana dal vero tema.

Uno dei nodi principali da affrontare è la ricerca di una scelta politica di fondo cui la gente possa credere: per giungere a ciò occorre però un autentico confronto politico.

Si rischia altrimenti di compiere riforme vane perchè mancanti di una riflessione complessiva.

Non servono gli attacchi reciproci, se non a fare il gioco di chi vuole delegittimare l'intero sistema: occorre recuperare la centralità del Parlamento attraverso una giusta definizione dei rapporti tra i poteri e le istituzioni dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

GIOVANNI RUSSO SPENA, replicando per l'interpellanza Magri Lucio n. 2-01117, esprime non solo insoddisfazione, ma anche allarme per la risposta del Presidente del Consiglio dei ministri, assolutamente inadeguata alle gravi questioni poste alla sua attenzione.

Quand'anche si fosse in presenza di un complotto, occorre rilevare le responsabilità dei ministri dell'interno — e in particolare di quello in carica — che hanno preposto certe persone a delicati incari-

chi. Si è assistito, in questi giorni, a drammatici eventi: alti funzionari dei servizi sono accusati di gravissimi reati. Non bastano i drammatici appelli a reti unificate, né giova ipotizzare cospirazioni ai danni dello Stato; non basta qualche riforma a modificare una situazione che non è forse patologica bensì — ed è ben più grave — fisiologica.

Occorre una netta rottura con il passato. Si è in una grave crisi democratica che mina le istituzioni. Ed è per questo che sarebbe stata necessaria una precisa presa di posizione in ordine ad un sollecito svolgimento di nuove elezioni, necessario momento di rottura in senso democratico: ma su questo punto il Presidente del Consiglio nulla ha voluto dire (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

UMBERTO BOSSI, replicando per la sua interpellanza n. 2-01122, osserva che il Presidente del Consiglio dei ministri si è limitato ad una esposizione di fatti già noti a seguito delle indiscrezioni di stampa. Si tratta invece di capire fino a che punto siano arrivate le deviazioni delittuose dei servizi segreti, coperte da impunità fino quasi ad essere legittimate.

Il grado di pericolosità di questa forma di destabilizzazione continua è ben noto, ed è dunque necessario un controllo assiduo ed accurato non solo sulle attività dei servizi ma anche sui fondi che le hanno finanziate. Non è dunque soddisfatto né come cittadino né come politico delle dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio, e sottolinea il ruolo svolto dalla lega nord per far emergere le gravissime vicende che hanno dato luogo a Tangentopoli e anche a quest'ultimo scandalo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Chiede dunque che si vada fino in fondo, senza pressioni o colpi di spugna come si cerca di fare per Tangentopoli, poiché è indubbio che il SISDE, tenendo in continua agitazione il paese, ha svolto un ruolo di sostegno dell'attuale regime partitocratico (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Ancora una volta si è di fronte ad uno scandalo che vede coinvolto chi, anziché proteggere il paese, si è appropriato di risorse pubbliche. Il SISDE era peraltro una ciurma di raccomandati protetti da politici (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Tutto ciò deve finire, con l'avvento della seconda Repubblica federale: in questa direzione muove l'impegno fondamentale del gruppo della lega nord.

Puniti esemplarmente i colpevoli, bisognerà trovare una soluzione politica che faccia piazza pulita del marcio oggi ancora esistente. Attende dunque ulteriori informazioni cui dovranno far seguito al più presto le dimissioni del Governo e la fine della legislatura. Ribadisce altrimenti il ritiro della delegazione della lega nord dal Parlamento per dar vita a una costituente federalista (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Non è neanche certo che le elezioni politiche siano di per sé sufficienti a ripristinare la democrazia in Italia, visti i brogli che hanno caratterizzato le elezioni amministrative a Torino e, in questi giorni, le vicende di Napoli, ove scompaiono le firme depositate a sostegno della lista della lega nord.

Né dica il Presidente del Consiglio dei ministri che attende le decisioni del Parlamento per dimettersi, visto che, se è vero che il suo è un Governo di tecnici, ciò vuol dire che non ha forza propria. Dunque dimissioni e nuove elezioni subito! (*Vivi, prolungati applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

GERARDO BIANCO, replicando per la sua interpellanza n. 2-01124, osserva che il proiettarsi dell'ombra dei servizi segreti sulle vicende del paese suscita preoccupazione e rende necessario un sollecito chiarimento, tanto più allorché oscure trame vanno ad avvolgere un uomo della statura morale del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

La democrazia italiana e le forze politiche che nei passati decenni l'hanno sostenuta si sono tuttavia dimostrate più forti degli attacchi ad esse rivolti, che

sono stati respinti anche a prezzo di un doloroso tributo di sangue.

Anche in questa circostanza, con l'azione della magistratura sarà possibile vincere le forze oscure.

Si augura che i dati fin qui emersi rendano possibile dare una risposta al dilemma, se l'attacco provenga da un'unica parte organizzata, o non sia piuttosto la risultante di più azioni autonomamente condotte da più nuclei criminali.

Le dichiarazioni del Governo, al di là di speculazioni politiche e ipotesi indimostrabili sfruttate da taluni a fini di parte, aiutano a procedere verso la verità, diversamente da affermazioni come quelle del senatore Pecchioli, che attribuisce le calunnie contro il Capo dello Stato ad un presunto partito anti-elezioni.

È corretto andare ad elezioni anticipate per motivi legittimi e costituzionali valutati dal Presidente della Repubblica: inaccettabile è invece richiederle sulla base di una pretesa illegittimità del Parlamento, con antidemocratici ricatti come quello testè formulato dall'onorevole Bossi (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI e liberale*). Chi accetta questi ragionamenti contribuisce al discredito e alla distruzione non solo del Parlamento, ma di tutte le istituzioni dello Stato democratico.

D'altronde, questo Parlamento che si pretende delegittimato è stato quello che ha elaborato le nuove regole per l'elezione del prossimo: e ad esso si chiede di affrontare delicati problemi come quello della riforma dei servizi segreti.

Questo è stato un Parlamento coraggioso e disinteressato, che ha saputo affrontare, con il concorde sforzo del Governo, gravi congiunture economico-finanziarie, ha approvato leggi innovatrici, ha riformato se stesso: nel difenderlo, egli ritiene di difendere l'istituzione parlamentare, massimo presidio degli ordinamenti democratici (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI, liberale e del PSDI*).

Il clima di sospetto generalizzato sfruttato dagli inquisiti funzionari del SISDE rischia di mettere in pericolo la

stessa stabilità democratica. Si tratta del frutto di una vasta degenerazione, che ha dissipato il senso e la struttura dello Stato: contro di essa occorre ripristinare, in ogni potere e ad ogni livello, lo scrupoloso rispetto delle regole. A ciò tende l'azione del Governo, come dimostra anche il progetto di riforma dei servizi segreti, in relazione al quale sarà opportuno tenere presenti alcune pertinenti osservazioni svolte dall'onorevole Correnti.

Occorre tornare ad uno spirito di austero impegno per il bene pubblico: in tal senso il gruppo della DC conferma il suo sostegno al Governo ed esprime solidarietà al ministro Mancino (*Commenti del deputato Marengo*), che nella sua azione ha conseguito così positivi risultati.

Esprime fiducia, al di là delle deviazioni, nella solidità delle strutture amministrative e del sistema statale. La crisi in corso può dar luogo ad un nuovo più forte ordine, dimostrando la vitalità delle istituzioni: i problemi indicati dal Presidente del Consiglio debbono essere affrontati con serena fiducia, sotto la guida del Capo dello Stato, limpido garante della Costituzione, già da questo Parlamento — il cui destino è comunque già segnato — per preparare la rinascita di un'Italia nuova e pulita, cui il gruppo della DC aspira e che intende efficacemente promuovere (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi della DC, liberale e del PSDI — Congratulazioni*).

SAVINO MELILLO, replicando per la sua interpellanza n. 2-01125, ricorda che i deputati del gruppo liberale hanno già da tempo manifestato preoccupazione per l'inadeguata riforma dei servizi segreti: la normativa del 1987 infatti è troppo vaga e generica e non prevede sufficienti controlli, prefigurando una sorta di autogestione dei servizi stessi.

La nuova riforma anticipata dal Presidente del Consiglio dei ministri non dovrà risolversi in un mero cambiamento di sigle; comunque, il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri contiene molte norme condivisibili.

Il Governo deve però chiarire le ragioni dell'incremento delle spese per il 1992 (anno elettorale), specie per i fondi riservati.

Il Presidente Ciampi ha rassicurato la Camera sul fatto che non è in atto un attentato alle istituzioni democratiche, ma alle casse dello Stato, e di questo il gruppo liberale gli è grato. Occorre comunque far luce sui fatti: il gruppo liberale testimonia piena solidarietà al Capo dello Stato, alla persona come all'istituzione che incarna: ma ciò non deve esimersi dal proseguire le indagini, poiché nessuno, in uno Stato di diritto, è *legibus solutus*. Il Capo dello Stato, comunque, non può subire condizionamenti nell'esercizio delle sue funzioni: deplorabile è perciò il tentativo maldestro di una minoranza per imporre a tale alta carica la data delle elezioni.

Il paese versa in una crisi gravissima e molte e innegabili sono le responsabilità dei partiti; ma non può negarsi che l'Italia in questi cinquant'anni è cresciuta nella libertà. È necessario che ora il rinnovamento sia ispirato da scelte anzitutto politiche: non serve demonizzare la politica, bensì rimuovere alla radice le aberrazioni del sistema rivalutando la cultura del mercato e il senso dello Stato.

Non si tratta dunque di discutere della data delle elezioni, ma di porre le basi per un serio programma di riforme che includa le questioni della stabilità dell'esecutivo, della riduzione del numero dei parlamentari, della formazione delle coalizioni di Governo, della riorganizzazione delle forze politiche. Su questi punti è necessario che questo Parlamento avvii le basi della riforma.

Il paese non ha bisogno di uno stato di sconvolgimento permanente, ma di stabilità, serenità, moderazione, buona amministrazione e sicurezza (*Applausi dei deputati del gruppo liberale — Congratulazioni*).

FRANCO PIRO, replicando per l'interpellanza Capria n. 2-01126, ringrazia il Presidente del Consiglio dei ministri per la sua risposta. Dalle sue dichiarazioni

emerge peraltro che il Governo non aveva assunto alcuna iniziativa dopo che l'8 giugno 1992 il segretario generale del CE-SIS aveva informato il direttore del SISDE circa il coinvolgimento di alcuni esponenti del SISDE in un procedimento fallimentare. Altri elementi sono emersi successivamente senza alcun intervento del Governo. Il Presidente del Consiglio non ha inoltre smentito che si sia tenuta una riunione ad altissimo livello per concordare una posizione comune su tali vicende: forse perché non poteva negarlo né voleva mentire al Parlamento.

Il Governo ha inoltre una responsabilità *in eligendo*, attese anche le recenti nomine dei prefetti Malpica e Voci a commissario straordinario di importanti comuni.

Sulla gestione dei servizi e sui fondi riservati esiste una significativa documentazione parlamentare, recante anche importanti dichiarazioni dell'attuale Capo dello Stato.

I fondi riservati sono notevolmente aumentati nel corso degli anni Ottanta, e proprio per questo il Parlamento aveva chiesto una diversa forma di rendicontazione, pur restando al ministro dell'interno la responsabilità politica per il loro uso.

Il gruppo del PSI sarà sempre a fianco del Capo dello Stato e delle istituzioni; avrebbe anzi voluto che il Governo intervenisse prima del messaggio con il quale, finalmente, il Presidente della Repubblica è tornato a levare la propria voce per riaffermare lo Stato di diritto e dunque la presunzione di innocenza di chi è accusato da persone che hanno tutto l'interesse a farlo.

Va peraltro rilevato che il Presidente del Consiglio ha difeso il ministro dell'interno con una convinzione minore di quella che traspare, ad esempio, dall'interpellanza presentata dal gruppo del PDS: se ciò è possibile, deve essere formalmente smentito che vi sia stata una riunione per concordare una versione adomesticata dei fatti. Il gruppo del PSI si riserva per questo di trasformare la propria interpellanza in mozione.

Conferma la propria grande ammirazione per il Presidente del Consiglio, la stessa che avrebbe per Alice nel paese delle meraviglie: ma occorre finalmente far piena luce sulla figura del Cappellaio matto ed agire per far sì che il paese possa riprendere una strada di progresso democratico (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e federalista europeo e di deputati del gruppo della DC — Congratulazioni*).

MARCO PANNELLA, replicando per la sua interpellanza n. 2-01127, osserva che se fosse vero che si è tenuta una riunione di vertici politico-istituzionali per concordare come camuffare la realtà, ben poco resterebbe da dire: occorrerebbe soltanto punire i responsabili, anche se personalmente rifiuta di credere che ciò sia vero. Il giuramento di fedeltà, infatti, è uno solo e non può avere valenza e sfaccettature doppie o triple. Sono necessari comunque chiarimenti al riguardo, come ha chiesto anche l'onorevole Piro.

In ogni caso, la storia delle degenerazioni dei servizi segreti dura ininterrotta dai tempi del fascismo ad oggi; e la sinistra ne è stata altrettanto responsabile e parimenti beneficiaria della destra e del centro.

L'unico pertinente contributo in questo quadro è far notare come la magistratura ancora una volta non persegua i reati politici, che sarebbero da ergastolo. Non si può allora sperare che accada qualcosa di nuovo fin quando non verrà fuori la realtà storica e politica passata cui il Presidente della Repubblica *pro tempore* Cossiga faceva spesso velati cenni.

Secondo alcuni, invece, solo i magistrati e il PDS — che pure ha molto da nascondere — possono salvare il paese e garantire quella continuità che il nuovo, pasticciato sistema elettorale certamente non garantisce né persegue.

E allora nessuno si cura di assicurare una informazione libera, come quella che era fornita da Radio radicale, l'unica che riportava per intero i dibattiti parlamentari: in queste condizioni, l'unica cosa

che resta davvero segreta in Italia è la vita e l'attività del Parlamento (*Applausi*).

MASSIMO D'ALEMA, replicando per la sua interpellanza n. 2-01130, condivide la speranza espressa dal Presidente del Consiglio dei ministri, secondo cui la volontà di rinnovamento sentita dai cittadini prevarrà sui rigurgiti oscuri del passato. Sussistono tuttavia gravi preoccupazioni: si parla di complotti — su cui giustamente la magistratura è decisa ad indagare — e di un partito del non-voto cui essi si ascrivono.

Gli alti funzionari dello Stato che hanno rivolto le note accuse non sono certamente sprovveduti né ignari delle conseguenze del loro agire e delle parole con cui hanno tentato di colpire il Capo dello Stato nel momento in cui egli ribadiva l'esigenza di elezioni anticipate, necessarie — a seguito del referendum — non per porre fine ad una pretesa delegittimazione di questo Parlamento, ma per colmare l'abisso prodottosi fra la politica e la società civile e ridare vitalità alla democrazia.

Occorre dunque fare luce su questi avvenimenti come sulle deviazioni dei servizi segreti ed accertare le responsabilità politiche. Anche dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri restano alcuni aspetti da chiarire, in particolare sui presunti interventi politici intesi a coprire le vicende denunciate.

I servizi segreti hanno avuto un rapporto non limpido con il potere politico anche per il ruolo di contrasto del « nemico interno » svolto negli anni della guerra fredda: è questa concezione della loro attività alla base delle deviazioni. Si richiede una riforma della mentalità prima ancora che dei moduli organizzativi di questi apparati, che debbono essere esclusivamente al servizio del paese e non costituire elemento di continuità con il passato.

Anche per questo il gruppo del PDS ritiene necessarie le elezioni, senza però associarsi alle antidemocratiche minacce di talune parti che, parlando di « delegazioni » da ritirare dal Parlamento, mo-

strano di condividere un modo di ragionare vecchio e partitocratico.

Il termine per l'attività di questo Governo è rappresentato dalla data del 21 dicembre: dopo di essa, la parola dovrà andare ai cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

ALFREDO BIANCHINI, replicando per la sua interpellanza n. 2-01131, osserva che è mancata una risposta completa sugli aspetti puntuali del suo documento, soprattutto ove si chiedeva fin dove si fosse estesa la sfera di discrezionalità politico-amministrativa dei responsabili dei servizi segreti.

Quanto detto dal Presidente Ciampi sulla non illiceità dell'uso di fondi riservati anche ad opera di organismi istituzionali diversi dai servizi finisce per avallare i dubbi che circolano nel paese: l'uso dei fondi non può non essere regolato dalla legge e non deve dipendere dalla discrezionalità di quanti se ne servono.

La risposta del Governo è comunque interlocutoria, in attesa degli ulteriori, necessari accertamenti.

Non si può trascurare la necessità di una penetrante vigilanza politica sui servizi, e specialmente sui loro vertici, responsabili di una gestione inefficiente e distorta se non criminosa. Certo occorre dar atto al Presidente del Consiglio dei ministri Ciampi di aver adottato già alcuni apprezzabili provvedimenti e di aver predisposto celermente un disegno di legge di riforma, su cui comunque è prematuro esprimere un giudizio. Vi sono però alcuni elementi che lasciano perplessi, in particolare per quel che riguarda l'organo effettivo di direzione politica, che è collegiale, mentre sarebbe stato preferibile prevedere quale vertice direttivo il Presidente del Consiglio dei ministri.

Ma ora non si devono tralasciare gli opportuni accertamenti delle responsabilità, a qualsiasi livello.

Quanto alla questione delle elezioni, più volte richiamata nel dibattito, condivide la necessità che si giunga ad esse al più presto, ma non senza approfondire

frattanto la ricerca della verità; perché essa è base della democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano - Congratulazioni*).

ALFREDO GALASSO, replicando per l'interpellanza Novelli n. 2-01132, concorda sull'idea che il compito del Governo possa considerarsi esaurito il prossimo 21 dicembre, conclusi gli adempimenti richiesti dalle nuove leggi elettorali.

L'odierno dibattito aggiunge peraltro un ulteriore elemento di preoccupazione che induce a ritenere sempre più urgenti nuove elezioni. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha affermato che la democrazia italiana non è in pericolo: ma ben diverse sono state, pochi giorni fa, le dichiarazioni del Capo dello Stato che ha denunciato al paese l'esistenza di una vera e propria strategia destabilizzante.

Quella del Presidente del Consiglio, che ha parlato di una banda di malfattori, pare una pericolosa sottovalutazione della realtà. Si dimentica quale parte abbiano avuto i servizi nei momenti più drammatici della Repubblica. Nessuna riforma è mai arrivata alla radice profonda dell'inquinamento delle strutture di sicurezza. E sui molti episodi oscuri che hanno visto coinvolti loro esponenti nulla ha detto il Presidente del Consiglio.

Si attendeva stamane non l'annuncio di una nuova riforma dei servizi, bensì precise considerazioni in ordine alle responsabilità dei loro esponenti. E nessuna assoluzione può esservi per i ministri dell'interno - tutti democristiani - che in questi anni quei servizi hanno gestito e controllato. Per questo il gruppo del movimento per la democrazia: la Rete ha chiesto le dimissioni del ministro Mancino.

Il Presidente della Repubblica, per parte sua, deve lasciare completa libertà di azione alla magistratura affinché piena luce sia fatta sulla vicenda che lo ha visto chiamato in causa: è necessario che da lui venga una significativa dimostrazione di responsabilità.

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso di venti minuti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

OTTAVIO LAVAGGI, replicando per la sua interrogazione n. 3-01572, considera insoddisfacenti le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio dei ministri, poiché è mancato un riconoscimento delle responsabilità politiche.

Le notizie emerse in merito alla gestione privatistica dei fondi impongono un rapido accertamento cui deve conseguire l'applicazione della pena quale prevista dal codice penale e la restituzione del maltolto.

A prescindere da ciò, chi aveva il compito di vigilare e non lo ha fatto deve assumersene le responsabilità.

Non sono infine stati forniti chiarimenti in merito alle indennità di cui hanno goduto a vario titolo dirigenti e funzionari del SISDE, rispetto a cui aveva fatto nella sua interrogazione specifico riferimento.

GIULIO CARADONNA, replicando per la sua interrogazione n. 3-01582, ricorda l'insoddisfacente risposta a lui fornita dal Governo - sulla base di informative del SISDE - sul rilascio del terrorista Abu Abbas. Il Governo si serviva così dei rapporti di una « banda di malfattori » che, la sera prima, erano stati arrestati. Per di più, tali rapporti contenevano dati palesemente falsi e ridicoli, intesi a coprire responsabilità politiche che squalificano l'Italia in sede internazionale.

Come credere, oggi, ad un Governo che pochi giorni fa dava ancora fiducia a tali informatori? Come dare fiducia alla riforma dei servizi segreti che esso propone?

Qualcuno deve assumersene la responsabilità politica: il ministro Mancino deve andarsene.

Con l'occasione, sottolinea l'opportunità di sopprimere la DIGOS, vera e propria polizia politica: su questo tema sollecita una presa di posizione da parte del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

TIZIANA MAIOLO, replicando per la sua interrogazione n. 3-01589, si dichiara insoddisfatta della risposta del Governo: invero è emerso solo che nessuno si assume le proprie responsabilità, neppure il Parlamento, che pure è stato parte di una politica del silenzio.

Quanto al ruolo assunto dai pentiti, parte fondamentale della giustizia italiana, si assiste oggi ad una sorta di nemesi storica: solo ora infatti se ne critica l'attendibilità poiché sono colpite le più alte cariche dello Stato. Si faccia piuttosto luce sull'attendibilità delle accuse, si verifichi se esse siano fondate oppure se si tratti di calunnie.

Non chiede le dimissioni del ministro Mancino, né di chiunque altro, sulla base di meri sospetti: ma il Governo deve attivarsi per far luce sulle vicende denunciate.

Non si è dato alcun segnale di rinnovamento, ma solo di immobilismo: non è di questo che il paese ha bisogno.

MARCO BOATO, replicando per la sua interrogazione n. 3-01590, rileva che quanto avvenuto è terribile e umiliante: la vicenda dei servizi segreti ricorda la decomposizione dei regimi dell'Europa dell'Est.

Non si può parlare di deviazione dei servizi, giacché essi hanno operato per quarant'anni sulle vicende politiche interne nell'ottica della guerra fredda; finita questa, la loro ingerenza non è venuta meno.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, quasi per caso, ha messo in luce una cosa gravissima: la magistratura era a conoscenza della vicenda dal dicembre scorso e il magistrato inquirente — si tratta del sostituto procuratore della Repubblica presso la procura di Roma Vinci — nulla ha fatto, in dispregio del princi-

pio dell'obbligatorietà dell'azione penale. Chiede formalmente che il ministro guardasigilli investa di questa grave mancanza il CSM.

Deve inoltre cessare questo continuo ricatto al Governo e al Capo dello Stato, che alcuni gruppi vorrebbero obbligare a indire subito le elezioni (*Applausi — Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord*).

VITTORIO SGARBI, replicando per la sua interrogazione n. 3-01591, ritiene essenziale far presente la grave intimidazione e il costante ricatto perpetrati nei confronti del Governo e del Presidente della Repubblica.

È inammissibile comunque che si continui a dar credito a voci e dichiarazioni rese da chi, prima testimone diviene poi imputato, senza assumere i necessari provvedimenti. Va infine rilevato il collegamento tra l'indagato stralciato Scalfaro e l'indagato stralciando Pecchioli: in questo collegamento risiede il vero attentato contro le istituzioni! (*Applausi*).

CARLO TASSI, replicando per la sua interrogazione n. 3-01592, esprime insoddisfazione per l'ipocrisia e il cinismo dimostrati oggi dal Presidente del Consiglio dei ministri. Egli, dopo avere istituito un Ministero per decreto-legge, ha dichiarato ipocriticamente di non aver proceduto con analogo strumento alla riforma dei servizi segreti per rispetto verso i principi ordinamentali.

D'altronde, questi servizi sono coinvolti in tutte le trame, le stragi, i depistaggi della recente storia italiana. Attentato alla Costituzione non è la calunnia, ma il consentire usi illegittimi dei fondi riservati, o l'adesione alla massoneria e il giuramento di fedeltà ad essa (*Applausi del deputato Marengo*).

CARLO AZEGLIO CIAMPI, Presidente del Consiglio dei ministri, parlando per una precisazione, fa presente che il messaggio radiotelevisivo del Capo dello Stato del 3 novembre scorso ebbe luogo alle 22,30. Alle 20,30 dello stesso giorno

si era riunito il Consiglio dei ministri per esprimere il proprio sdegno morale per le calunnie e il proprio responsabile sostegno istituzionale al Capo dello Stato (*Commenti*).

Annuncio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della sanità, con lettera in data 8 novembre 1993, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 8 novembre 1993, n. 438, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria » (3315).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 8 novembre 1993, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 8 novembre 1993, n. 439, recante disposizioni urgenti sulla estinzione dell'obbligo di cessione di quota parte dei rischi delle imprese che esercitano l'assicurazione vita » (3316).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri, con lettera in data 8 novembre 1993, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, i seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 8 novembre 1993, n. 440, recante attuazione degli embarghi deliberati dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nei confronti di Haiti e del movimento UNITA in Angola » (3317);

« Conversione in legge del decreto-legge 8 novembre 1993, n. 441, recante disposizioni urgenti per l'organizzazione della prima fase della presidenza italiana della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) (3318).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla XII Commissione permanente (Affari sociali) con il parere della I, della II, della IV, della V, della VII, della X Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie;

alla VI Commissione permanente (Finanze) con il parere della I, della II, della V e della X Commissione;

alla III Commissione permanente (Esteri) con il parere della I, della II, della V e della VI Commissione;

alla III Commissione permanente (Esteri) con il parere della I, della V e della XI Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari Costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 18 novembre 1993.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro per gli affari sociali, con lettera in data 8 novembre 1993, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 8 novembre 1993, n. 437, recante disposizioni urgenti per l'attuazione da parte del Dipartimento per gli affari sociali della legge 26 giugno 1990, n. 162, in materia di prevenzione e recupero delle tossicodipendenze (3321).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla

XII Commissione permanente (Affari sociali), in sede referente, con il parere della I, della II, della V, della VI, della VIII, della X e della XI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari Costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 18 novembre 1993.

Assegnazione di un disegno di legge costituzionale a Commissione in sede referente e autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE avverte che è in corso di esame presso l'altro ramo del Parlamento il disegno di legge costituzionale: « Modifica agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione » (già approvato, in prima deliberazione, dalla Camera) (2992-B).

Nell'ipotesi che da parte del Senato si addivenga in tempo all'approvazione di tale disegno di legge costituzionale, ritiene che possa sin d'ora essere deferito alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede referente.

A norma del comma 3 dell'articolo 81 del regolamento, la I Commissione dovrà presentare la sua relazione nella giornata di domani 10 novembre, in conformità a quanto previsto dal calendario dei lavori, ed è pertanto autorizzata fin d'ora a riferire oralmente all'Assemblea.

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propone alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla IV Commissione (Difesa):

« Modifiche alla legge 26 febbraio 1974, n. 45, sul reclutamento di ufficiali

di complemento della Guardia di finanza in servizio di prima nomina » (3284) (con parere della I, della VI e della VII Commissione).

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 115-130-348-353-372-889-1045-1050-1281-bis. — Senatori Pechioli ed altri; De Matteo; Compagna ed altri; Compagna ed altri; Fabbri ed altri; Acquaviva ed altri; Gava ed altri; Speroni ed altri; Rocchi ed altri: Disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (approvata dal Senato) (2871) e delle concorrenti proposte di legge: Piro (255); Mattarella ed altri (538); Cariglia ed altri (657); Pappalardo (826); Battistuzzi ed altri (1026); Tassone ed altri (2253); Tassi (2381); Fortunato (2483); Fortunato (2507); Martinat ed altri (2821); Butti (2916).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 4 novembre scorso sono iniziate le votazioni sugli emendamenti e sui subemendamenti riferiti all'articolo 6 della proposta di legge n. 2871 nel testo della Commissione (vedi l'allegato A) ed è mancato il numero legale al momento della votazione dell'emendamento Tassi 6. 14.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 6. 14.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	351
Astenuti	5
Maggioranza	176
Hanno votato sì	33
Hanno votato no	318

(La Camera respinge).

Avverte che gli identici emendamenti Piscitello 6. 15 e Vigneri 6. 30 sono preclusi a seguito di precedenti votazioni.

ADRIANA VIGNERI ritira il suo emendamento 6. 27.

PRESIDENTE, prima di porre in votazione il subemendamento 0. 6. 39. 22 della Commissione, fa presente che tale subemendamento, ove approvato, precluderebbe il subemendamento Piscitello 0. 6. 39. 24 sul quale la Commissione ed il Governo hanno espresso parere favorevole.

Chiede pertanto al relatore e al rappresentante del Governo se tale parere favorevole valga soltanto per l'ipotesi in cui il subemendamento della Commissione venga respinto ovvero se debba intendersi come adesione integrale a tale subemendamento e quindi intenzione di recepire i contenuti nel subemendamento della Commissione al fine di non creare effetti preclusivi.

GIAMPAOLO D'ANDREA, *Relatore*, conferma il parere favorevole sui due subemendamenti, precisando che, a seguito dell'approvazione di un precedente emendamento, il subemendamento 0. 6. 39. 22 della Commissione deve intendersi riformulato per coordinamento nel senso di aggiungere alla lettera *a*), in fine, le parole: « dei prezzi all'ingrosso ».

LEOPOLDO ELIA, *Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali*, concorda con il relatore.

PRESIDENTE avverte dunque che il subemendamento Piscitello 0. 6. 39. 24 sarà posto in votazione contestualmente al subemendamento 0. 6. 39. 22 della Commissione, intendendosi quest'ultimo integrato dalle previsioni recate dal primo subemendamento.

Passa alle dichiarazioni di voto sui subemendamenti 0. 6. 39. 22 della Commissione e Piscitello 0. 6. 39. 24.

ADRIANA VIGNERI si dichiara favorevole al subemendamento Piscitello 0. 6. 39.

24 e contraria al subemendamento 0. 6. 39. 22 della Commissione, che introduce meccanismi di rivalutazione non condivisibili.

DOMENICO NANIA dichiara voto contrario.

MARIO BRUNETTI dichiara voto contrario, poiché la rivalutazione consente di sottrarsi ad un obbligo che risponde a fini di trasparenza.

FRANCESCO D'ONOFRIO dichiara voto favorevole, precisando che la norma proposta dal Comitato dei nove consente che gli stessi candidati dichiarino i contributi pervenuti da terzi, a fini di maggior trasparenza.

ADRIANA VIGNERI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede la votazione per parti separate del subemendamento 0. 6. 39. 22 della Commissione nel senso di votare dapprima la lettera *a*) e poi la restante parte. Chiede inoltre che il subemendamento Piscitello 0. 6. 39. 24 sia votato separatamente.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte del subemendamento 0. 6. 39. 22 della Commissione, fino alla lettera *a*) compresa, nel testo riformulato.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	352
Astenuti	7
Maggioranza	177
Hanno votato <i>sì</i>	205
Hanno votato <i>no</i>	147

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte del subemendamento 0. 6. 39. 22 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	358
Votanti	273
Astenuti	85
Maggioranza	137
Hanno votato sì	241
Hanno votato no	32

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Piscitello 0. 6. 39. 24.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	361
Astenuti	6
Maggioranza	181
Hanno votato sì	319
Hanno votato no	42

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vito 0. 6. 39. 34.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	335
Astenuti	21
Maggioranza	168
Hanno votato sì	21
Hanno votato no	314

(La Camera respinge).

Constata l'assenza dei presentatori del subemendamento Vito 0. 6. 39. 32: s'intende che non insistano per la votazione.

MARCO BOATO lo fa proprio.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettro-

nico, sul subemendamento Vito 0. 6. 39. 32, fatto proprio dal deputato Boato.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	324
Astenuti	19
Maggioranza	163
Hanno votato sì	30
Hanno votato no	294

(La Camera respinge).

Avverte che il subemendamento Vigneri 0. 6. 39. 1 è assorbito a seguito delle precedenti votazioni.

Constata l'assenza dei presentatori dei subemendamenti Vito 0. 6. 39. 7 e 0. 6. 39. 8: s'intende che non insistano per la votazione.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0. 6. 39. 35 della Commissione.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	337
Astenuti	3
Maggioranza	169
Hanno votato sì	208
Hanno votato no	129

(La Camera approva).

Avverte che sono così preclusi i subemendamenti Vigneri 0. 6. 39. 16, 0. 6. 39. 17, 0. 6. 39. 18, Passigli 0. 6. 39. 14, Vito 0. 6. 39. 30, Vigneri 0. 6. 39. 21, Piscitello 0. 6. 39. 25, Vito 0. 6. 39. 29, Lavaggi 0. 6. 39. 12, Vigneri 0. 6. 39. 20, Piscitello 0. 6. 39. 26, Vito 0. 6. 39. 27, 0. 6. 39. 28, 0.

6. 39. 9, Lavaggi 0. 6. 39. 13, Vigneri 0. 6. 39. 19, 0. 6. 39. 2 (*nuova formulazione*), Passigli 0. 6. 39. 15 e Vito 0. 6. 39. 31.

ADRIANA VIGNERI ritira il suo subemendamento 0. 6. 39. 3.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigneri 0. 6. 39. 4.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	330
Astenuti	1
Maggioranza	166
Hanno votato sì	288
Hanno votato no	42

(La Camera approva).

Constata l'assenza dei presentatori del subemendamento Vito 0. 6. 39. 33; s'intende che non insistano per la votazione.

Dichiara inoltre assorbiti gli identici subemendamenti Vigneri 0. 6. 39. 5 e Vito 0. 6. 39. 10 nonché i subemendamenti Vigneri 0. 6. 39. 6 e Vito 0. 6. 39. 11.

ADRIANA VIGNERI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo del PDS sull'emendamento 6. 39 della Commissione, non condividendo in particolare la previsione del limite minimo dei 10 milioni per la dichiarazione dei contributi da parte di persone fisiche. Si tratta infatti di una soglia troppo elevata.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6. 39 della Commissione nel testo modificato dai subemendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	306
Astenuti	12
Maggioranza	154
Hanno votato sì	219
Hanno votato no	87

(La Camera approva).

Dichiara così assorbiti il subemendamento Vito 0. 6. 32. 1 e gli emendamenti Giovanardi 6. 32, Vito 6. 16 e 6. 17, Piro 6. 1, Vigneri 6. 25, Piscitello 6. 18, Vigneri 6. 23, 6. 24, 6. 28, Lavaggi 6. 4, Vigneri 6. 22, Lavaggi 6. 5, Vigneri 6. 26, Vito 6. 19, Boato 6. 20 e Diana 6. 44.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 6. 21.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	312
Astenuti	6
Maggioranza	157
Hanno votato sì	68
Hanno votato no	244

(La Camera respinge).

FRANCO PIRO, parlando per chiedere una precisazione, invita il relatore a chiarire le ragioni del parere contrario sul suo emendamento 6. 2.

GIAMPAOLO D'ANDREA, *Relatore*, parlando per una precisazione, fa presente che il parere contrario della Commissione consegue dalla non verificabilità della documentazione che l'emendamento prescrive. Esso, lungi dal favorire la trasparenza, rischia di rendere le procedure eccessivamente complesse.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento Piro 6. 2.

FRANCO PIRO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 6. 2, assolu-

tamente lineare, giacché il candidato che si avvalga dei mezzi di un'organizzazione politica deve essere a conoscenza della provenienza dei fondi.

STEFANO PASSIGLI dichiara voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

DOMENICO NANIA dichiara voto favorevole sull'emendamento Piro 6. 2, che risponde a fini di trasparenza.

FRANCESCO D'ONOFRIO ritiene condivisibile nel merito l'emendamento Piro 6. 2; esso tuttavia non appare coerente con il contesto del provvedimento, riguardando un arco temporale più ampio della campagna elettorale.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piro 6. 2.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	301
Astenuti	7
Maggioranza	151

Hanno votato sì	134
Hanno votato no	167

Sono in missione 24 deputati.

(*La Camera respinge*).

Constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Vito 6. 63; si intende che non insistano per la votazione.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6. 45 della Commissione.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	305
Astenuti	6
Maggioranza	153

Hanno votato sì	288
-----------------------	-----

Hanno votato no	17
----------------------	----

Sono in missione 24 deputati.

(*La Camera approva*).

MARIO BRUNETTI dichiara voto contrario sull'articolo 6 che, consentendo spese esorbitanti, introduce diseguglianze tra i vari candidati che partecipano alla campagna elettorale. La facoltà di effettuare contributi concessa alle associazioni ed alle grandi organizzazioni, inoltre, può dar l'idea che i candidati siano espressione di *lobbies* affaristiche.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6 nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	303
Votanti	221
Astenuti	82
Maggioranza	111

Hanno votato sì	197
Hanno votato no	24

Sono in missione 24 deputati.

(*La Camera approva*).

Ricorda che gli articoli aggiuntivi Tassi 6. 01 e 6. 02 sono stati dichiarati inammissibili dalla Presidenza nella seduta del 4 novembre scorso.

CARLO TASSI osserva che tali articoli aggiuntivi sono perfettamente coerenti con l'oggetto definito dal titolo della proposta di legge.

PRESIDENTE ricorda che l'inammissibilità di questi articoli aggiuntivi consegue all'estraneità del loro contenuto rispetto alla materia del provvedimento. Essi riguardano infatti la materia elettorale, non la propaganda elettorale.

Avverte che l'articolo aggiuntivo Piscitello 6. 03 è precluso a seguito di precedenti votazioni.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Piscitello 6. 04.

(Segue la votazione - Commenti del deputato Gianmarco Mancini).

FABIO DOSI segnala irregolarità nell'espressione del voto nel primo settore da destra, alla seconda fila dall'alto, e nel terzo settore da destra, alla sesta fila dal basso.

PRESIDENTE dispone che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti *(I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente).*

Poiché risulta mancante la tessera in una postazione in cui è stato registrato il voto, annulla la votazione e ne dispone la immediata ripetizione *(Commenti dei deputati del gruppo della lega nord e del deputato Tassi).*

PIERLUIGI PETRINI, parlando per un richiamo al regolamento, chiede che la Presidenza rilevi il nome dei deputati dalla cui postazione risulta espresso il voto benché manchi la tessera e ne faccia segnalazione all'Ufficio di Presidenza per l'adozione delle conseguenti sanzioni *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE assicura di aver già dato disposizioni in tal senso ai deputati segretari.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Piscitello 6. 04.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

A norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,30, è ripresa alle 19,35.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI**

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Piscitello 6. 04.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	312
Astenuti	10
Maggioranza	157
Hanno votato sì	38
Hanno votato no	274

(La Camera respinge).

Passa all'esame dell'articolo 7 della proposta di legge n. 2871 nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti e subemendamento ad esso riferiti *(vedi l'allegato A).*

GIAMPAOLO D'ANDREA, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 7. 2 e del subemendamento 0. 7. 3. 1 della Commissione; esprime parere favorevole sull'emendamento Vito 7. 3 nel testo subemendato che, in caso di assenza dei presentatori, la Commissione intende far proprio; invita i presentatori dell'emendamento Maroni 7. 1 a ritirarlo esprimendo altrimenti parere contrario.

LEOPOLDO ELIA, *Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali*, accetta l'emendamento 7. 2 ed il subemendamento 0. 7. 3. 1 della Commissione; concorda quanto al resto con il relatore.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7. 2 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	325
Astenuti	2
Maggioranza	163
Hanno votato sì	288
Hanno votato no	37

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 0. 7. 3. 1 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	297
Votanti	294
Astenuti	3
Maggioranza	148
Hanno votato sì	292
Hanno votato no	2

Sono in missione 24 deputati.

(La Camera approva).

Constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Vito 7. 3, che s'intende fatto proprio dalla Commissione.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vito 7. 3, fatto proprio dalla Commissione, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	319
Astenuti	4
Maggioranza	160
Hanno votato sì	285
Hanno votato no	34

(La Camera approva).

MARIO BRUNETTI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di ri-

fondazione comunista sull'emendamento Maroni 7. 1, tendente ad escludere, di fatto, dall'applicazione delle norme le emittenti locali, che saranno invece determinanti per la propaganda nei collegi.

ADRIANA POLI BORTONE dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale sull'emendamento Maroni 7. 1: il ruolo attribuito al Garante per la radiodiffusione e l'editoria è poco opportuno e rende tecnicamente non condivisibile l'emendamento.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 7. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	324
Maggioranza	163
Hanno votato sì	38
Hanno votato no	286

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7 nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	309
Astenuti	14
Maggioranza	155
Hanno votato sì	256
Hanno votato no	53

(La Camera approva).

Passa all'esame dell'articolo 8 della proposta di legge n. 2871 nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi ad esso riferiti *(vedi l'allegato A)*.

GIAMPAOLO D'ANDREA, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 8. 48 e dei subemendamenti 0. 8. 43. 36 e 0. 8. 43. 35 della Commissione; accetta l'emendamento 8. 43 del Governo; esprime parere favorevole sull'emendamento Vigneri 8. 31 e sui subemendamenti Boato 0. 8. 43. 1 e 0. 8. 43. 3 e Vigneri 0. 8. 43. 5; invita i presentatori degli emendamenti Di Laura Frattura 8. 44 e Boato 8. 18 a ritirarli, esprimendo altrimenti parere contrario; è contrario ai restanti emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 8.

LEOPOLDO ELIA, *Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 8. 43 del Governo; accetta l'emendamento 8. 48 e i subemendamenti 0. 8. 43. 36 e 0. 8. 43. 35 della Commissione; concorda, quanto al resto, con il relatore.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vito 8. 4 e Maroni 8. 42.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	300
Astenuti	12
Maggioranza	151
Hanno votato sì	50
Hanno votato no	250

Sono in missione 24 deputati.

(La Camera respinge).

FERNANDO DI LAURA FRATTURA ritira il suo emendamento 8. 44.

PRESIDENTE constata l'assenza dei presentatori del subemendamento Vito 0. 8. 43. 27; s'intende che non insistano per la votazione.

ROBERTO MARONI e OTTAVIO LAVAGGI lo fanno proprio.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vito 0. 8. 43. 27, fatto proprio dai deputati Maroni e Lavaggi.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	309
Astenuti	4
Maggioranza	155
Hanno votato sì	45
Hanno votato no	264

Sono in missione 24 deputati.

(La Camera respinge).

Constata l'assenza dei presentatori del subemendamento Vito 0. 8. 43. 7; s'intende che non insistano per la votazione.

ANTONIO DEL PENNINO lo fa proprio.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vito 0. 8. 43. 7, fatto proprio dal deputato Del Pennino.

(Segue la votazione).

Dei parlamentari iscritti al gruppo del MSI-destra nazionale hanno preso parte alla votazione complessivamente nove deputati. Poiché da parte del suddetto gruppo è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti undici ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	284
Votanti	282
Astenuti	2
Maggioranza	142

Hanno votato sì 25

Hanno votato no 257

Sono in missione 24 deputati.

(La Camera respinge).

Constata l'assenza dei presentatori del subemendamento Vito 0. 8. 43. 28; si intende che non insistano per la votazione.

GUGLIELMO CASTAGNETTI e SALVATORE ABBRUZZESE lo fanno proprio.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vito 0. 8. 43. 28, fatto proprio dai deputati Guglielmo Castagnetti e Abbruzzese.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti 319

Votanti 317

Astenuti 2

Maggioranza 159

Hanno votato sì 31

Hanno votato no 286

(La Camera respinge).

Constata l'assenza dei presentatori del subemendamento Vito 0. 8. 43. 8; s'intende che non insistano per la votazione.

OTTAVIO LAVAGGI lo fa proprio.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vito 0. 8. 43. 8, fatto proprio dal deputato Lavaggi.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti 322

Votanti 321

Astenuti 1

Maggioranza 161

Hanno votato sì 32

Hanno votato no 289

(La Camera respinge).

DOMENICO NANIA, parlando per chiedere una precisazione, invita il relatore a spiegare quale è la condizione per poter avere il rimborso delle spese elettorali, atteso che il subemendamento Boato 0. 8. 43. 1 – su cui è stato espresso parere favorevole – elimina la clausola che prevedeva almeno un eletto in una delle due Camere.

MARCO BOATO raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0. 8. 43. 1, che tende a differenziare le condizioni di accesso al rimborso delle spese elettorali: tale subemendamento fa infatti sistema con due suoi successivi subemendamenti che prevedono condizioni diverse per Camera e Senato.

DOMENICO NANIA dichiara voto contrario sul subemendamento Boato 0. 8. 43. 1, che introduce una clausola di sbarramento occulta, dando luogo ad una competizione elettorale precipuamente localistica.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boato 0. 8. 43. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti 307

Votanti 302

Astenuti 5

Maggioranza 152

Hanno votato sì 237

Hanno votato no 65

Sono in missione 24 deputati.

(La Camera approva).

Constata l'assenza dei presentatori del subemendamento Vito 0. 8. 43. 9; s'intende che non insistano per la votazione.

OTTAVIO LAVAGGI fa proprio il subemendamento Vito 0. 8. 43. 9 che mira ad evitare che venga reintrodotta in

forma surrettizia il finanziamento pubblico dei partiti, e ne raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vito 0. 8. 43. 9, fatto proprio dal deputato Lavaggi.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare.

A norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento rinvia la seduta di un'ora *(Vivi commenti)*.

La seduta, sospesa alle 20, è ripresa alle 21.

PRESIDENTE, data l'ora e valutate le circostanze, rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito *(Commenti)*.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 10 novembre 1993, alle 9,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1519. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 369, recante disposizioni urgenti in tema di possesso ingiustificato di valori e di delitti contro la pubblica amministrazione *(Approvato dal Senato)* (3275).

— *Relatore:* Gaspari.
(Relazione orale).

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

S. 1505. — Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 357,

recante disposizioni urgenti in materia di acconto delle imposte sui redditi per l'anno 1993 *(Approvato dal Senato)* (3255).

— *Relatore:* Landi.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1505. — Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 357, recante disposizioni urgenti in materia di acconto delle imposte sui redditi per l'anno 1993 *(Approvato dal Senato)* (3255).

— *Relatore:* Manfredi.
(Relazione orale).

5. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 115 - 130 - 348 - 353 - 372 - 889 - 1045 - 1050 - 1281-bis. — Senatori PECCHIOLI ed altri; DE MATTEO; COMPAGNA ed altri; COMPAGNA ed altri; FABBRI ed altri; ACQUAVIVA ed altri; GAVA ed altri; SPERONI ed altri; ROCCHI ed altri: Disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica *(Approvata dal Senato)* (2871).

PIRO: Disciplina della propaganda elettorale (255).

MATTARELLA ed altri: Misure urgenti per la disciplina della propaganda elettorale con particolare riferimento al sistema delle telecomunicazioni di massa (538).

CARIGLIA ed altri: Disciplina dei sondaggi preelettorali (657).

PAPPALARDO: Norme in materia di spese elettorali (826).

BATTISTUZZI ed altri: Norme per la disciplina dei sondaggi di opinione (1026).

TASSONE ed altri: Divieto di svolgere attività di propaganda elettorale per le persone sottoposte a misura di prevenzione (2253).

TASSI: Estensione dell'obbligo di denuncia delle spese elettorali ai non eletti (2381).

FORTUNATO: Disciplina della propaganda elettorale (2483).

FORTUNATO: Disciplina dei sondaggi preelettorali (2507).

MARTINAT ed altri: Modifiche all'articolo 6 della legge 4 aprile 1956, n. 212, in materia di divieto di pubblicazione e di diffusione di sondaggi nel corso di consultazioni elettorali (2821).

BUTTI: Divieto di diffusione dei sondaggi di opinione durante le consultazioni elettorali (2916).

— *Relatore*: D'Andrea.
(*Relazione orale*).

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

TASSI; PIRO ed altri; STRADA ed altri; ARMELLIN; EBNER ed altri; ASQUINI ed altri; DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO; ASQUINI ed altri; WILMO FERRARI ed altri; MODIGLIANI e BIANCHINI; TASSI: Statuto del contribuente e disposizioni sulla normazione tributaria, sul riordino e sulla semplificazione dell'ordinamento tributario (28-254-1125-1171-1222-1469-2046-2221-2346-2722-2743-2757).

— *Relatore*: Piro.

7. — *Seguito della discussione dei progetti di legge*:

S. 408, 867, 1088, 1028, 1261. — Senatori BORRONI ed altri; COPPI; DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO; COVIELLO ed altri; GIBERTONI e OTTAVIANI: Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale e istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (*Approvato dal Senato*) (2967).

PATUELLI: Riordinamento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (863).

FELISSARI ed altri: Ordinamento del Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione (1030).

FERRI ed altri: Riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (1876).

TASSI: Riordinamento delle competenze dello Stato in materia di agricoltura e foreste (2736).

CAVERI: Attribuzione alle regioni delle competenze in materia di agricoltura e foreste (2923).

ANGHINONI ed altri: Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia di agricoltura e foreste ed istituzione del Dipartimento per il coordinamento delle politiche agroalimentari e forestali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (2971).

— *Relatore*: Giuseppe Albertini.
(*Relazione orale*).

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1993, n. 395, recante disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell'agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (3193).

— *Relatore*: Piero Mario Angelini.
(*Relazione orale*).

9. — *Discussione del disegno di legge costituzionale*:

S. 1395. — Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione (*Seconda deliberazione*) (2992-B).

(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 21,5.

